LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Vivace amichevole e pareggio (1-1) fra Torino e Cruzeiro ieri sera al Comunale

Bel gol di Graziani, ma non basta

TORINO — Il «Comunale» riapre i cancelli, inizia un'altra lunga avventura per il football torinese. Tocca al Torino (venerdì ci sarà la Juventus col Botafogo) presentarsi per primo allo stadio che riceve qualche ritocco in vista della Coppa Campioni e della visita imminente della Nazionale con la Bulgaria. I lavori saranno ultimati a metà settembre. Si tratta di un ampliamento della tribuna d'onore (sono stati ricavati novanta posti in più che potranno servire anche alla stampa in occasione di grossi match internazionali), poi un modderno accorgimento per il campo, un impianto sotterraneo d'irrigazione.

Molti ancora in vacanza per questa prima uscita casalinga dei granata che capitano in amichevole il Cruzeiro di Belo Horizonte. Chi è appena rientrato dalla ferie (sugli spalti circa 20 mila presenti, con la curva Maratona sempre colma, numerosa, e colorata di striscioni) vuol però accogliere effetti d'ambiente.

La gente infatti è rimasta sorpresa, nei posti di villeggiatura il Torino era tra gli argomenti di discussione. Qualche sorriso ironico, qualche battuta da parte della tifoseria juventina, e il disappunto di chi è vicino col cuore alle imprese dei «gemelli», di Claudio Sala, di un collettivo che parte sempre con un carico di speranze e di intenzioni.

Non tutto è andato per il verso giusto in questo avvio stagionale per il «clan» di Radice. Prima troppe chiacchiere sui renigaggi che, non lo si può negare, hanno disturbato il lavoro della squadra (ora le parti, dopo tanto fracasso, hanno con forma riservata, ma non sono da escludere epilogi clamorosi se il compenso economico richiesto non verrà accettato da qualche campione), poi un infortunio dietro l'altro durante la preparazione, un reparto, il centrocampo, sempre o.k. Allo strappo di Zaccarelli (Renato si accinge a riprendere con prudenza per ordine dei guai) si è aggiunto il fastidio alla caviglia di Pecci. Ora che Eraldo, neo-padre, si inserendola dine nel «motore» del complesso, si è fermato Pat Sala per una distorsione.

La manovra va perfezionata, velocità e precisione sono richieste da alcuni elementi. Radice chiede un gioco «in verticale» che sia di aiuto a Pulici e Graziani, a secco. Si cercano i valori (pressing e funzioni) come centro volte il tecnico ha ripetuto, si cercano i gol, prima che ci si trovi di fronte ad un ma-lanno cronico: Chi invece fino ad ora non ha dato grattacapi è il pacchetto difensivo, dove Onofri si inserisce per grandi, con soli sette clienti diversifuta.

S'inizia in una serata afosa, con cinque minuti di ritardo. I «fedelissimi» sono pronti all'appalauso, basta poco ad accendere l'entusiasmo. C'è uno scatto di Greco e poi Graziani (ieri sera in grande spolvero) si inserisce di testa, Pulici. Quest'ultimo ha lasciato con il fiato sospeso sono malanni di stagione. Non dimentichiamo poi la mancanza di Zaccarelli, un uomo essenziale nella costruzione del gioco.

Così i brasiliani si fanno più intraprendenti e potrebbero anche arrivare al pareggio su qualche leggerezza del Torino. Al 33' Tarcisio è costretto a salvare inferiori sull'accorrente Eduardo, al 35' c'è una sorpresa: esce Graziani per un indebolimento all'adduttore destro (l'attaccante dovrà stare a riposo per almeno 24 ore a titolo precauzionale) e cede il posto a loro. Il finale dei primi 45 minuti è ancora brasiliano, con Terraneo pronto ad opporsi su un'incursione di Eduardo al 38'.

Ripresa. E' il Cruzeiro a partire con vivacità, a tenere impegnato Terraneo, autore di interventi provvidenziali prima dell'intervallo. E comunque il Torino a sfiorare il raddoppio all'11'. C'è infatti un invito-gol del giovane Greco per lo Pulici che non si fa attendere per il tiro, che si stampa sul palo alla sinistra di Luis Antonio.

Cala intanto il rendimento del Torino, i nonanta minuti nelle gambe non ci sono, non possono arrivare esserci adesso. Il Cruzeiro, che gioca senza pensieri, ne approfitta per portarsi in parità. C'è un fallo di Danova su Jonzinho. Batte la punizione Eduardo, questo dal fondo. La parabola calza a pennello per la testa di Reinaldo, che si stoppa la tre metri, con la complicità di Terraneo, praticamente fermo. All'88' il Torino è costretto ad un'altra sostituzione. Esce Greco.

Ferruccio Cavallero

Torino: Terraneo, Danova, Salvadori, Volio, Mozzini, Onofri, C. Sala, Pecci, Graziani (dal 35' Greco), Greco, Pulici.

Cruzeiro: Luiz Antonio; Mariano, Zezinho, Angelo, Fiamarion, Marquinho; Eduardo, Tinga, Palhinha, Reveira, Eriveiito, Joãozinho.

Arbitro: Magni di Bergamo.

Graziani è tornato ieri sera al gol dopo un lunghissimo periodo di astinenza nell'amichevole con i brasiliani del Cruzeiro

La «riserva» Felice Gimondi si si ribella

«Se mi fanno correre non aiuterò nessuno»

Gli stradisti azzurri giunti in Germania nel ritiro di Antweiler - C'è anche Franco Bitossi, che ha accettato di unirsi alla squadra

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ANTWEILER — Nella vita, e nella bicicletta, ci sono momenti in cui bisogna saper fare di necessità virtù. Ieri, ad esempio, il vecchio Felice Gimondi, per anni, è stato il «anti-Merckx» per eccellenza, ma qualche volta vincitore; è stato la «bandiera» del nostro ciclismo. Ieri sera, lo abbiamo visto in disparte, in ritiro, a Coloria. Gimondi ha ripetuto, con molta amarezza, che entrare in una squadra che non lo voleva non gli sarebbe piaciuto. Meglio stare in disparte, in fondo. Il ruolo di riserva comunque a Felice non piace proprio, tanto da giustificare in lui atteggiamenti polemici che non gli sono abituali. Dice: «*Se dovessi essere chiamato ad entrare in squadra all'ultimo momento, accetterei, perché questo è il mio dovere, ma Martini non potrebbe chiedermi di aiutare Moser, visto che mi ha escluso proprio perché non mi ritiene adatto a certi compiti. Quindi agirei di testa mia, correrei solo per me stesso*». Una specie di ribellione, insomma: ma molto probabilmente non si concretizzerà.

Moser ha detto: «*Così com'è, ora la squadra mi va bene, anche se penso che un posto per Francioni si poteva anche trovare. Era una 'Nazionale' con troppi battitori (i-bari Baronchelli, Battaglin, Gavazzi, Gimondi e Bitossi. Chi avrebbe fatto il gregario, in una squadra così? Baronchelli e Battaglin hanno meritato la promozione, le riserve dovevano essere scelte fra gli altri tre, se si voleva veramente dare il maggior sgoppogio possibile a me ed a Saronni. Gimondi e Bitossi andavano più piano degli altri e penso quindi che sia stato giusto escluderli. Se si vuole vincere un campionato del mondo, non c'è posto per i sentimentalismi*». Secondo Moser, campione pratico e schietto, i sentimentalismi spesso diventano inutile zavorra.

Martini ha aggiunto: «*Certo, è stata una decisione dolorosa: non crediamo che l'abbia presa a cuor leggero. Ma lo devo fare in modo che la squadra funzioni nel migliore dei modi e devo anche mettere Moser, campione in carica, nelle condizioni ideali per vincere. E lo stesso discorso vale per Saronni, che è l'altro uomo su cui puntiamo maggiormente. Ho riflettuto a lungo e sono persuaso di avere deciso nel migliore dei modi*». Forse ha davvero deciso nel migliore dei modi, visto che i tredici selezionati hanno dimostrato di andare forte (anche i gregari). Ma sicuramente Martini, se avesse potuto prevedere che gli altri sarebbero stati di tono e Gimondi no, non lo avrebbe neppure incluso nella prima lista.

Ma ormai quel che è fatto è fatto. Adesso si pensa alla tattica migliore per bloccare i vari Maertens, De Vlaeminck, Thurau e Hinault e per sferrare poi l'attacco vincente. Moser ha a disposizione tre gregari della Sanson (Fabbri, Borlotti e Beccia), più Panizza, che l'anno prossimo correrà al suo fianco, Saronni può disporre di Riccomi, mentre Luallo e Crepaldi saranno pronti a mettersi al servizio indifferentemente dell'uno o dell'altro, a seconda delle necessità. Baronchelli, Battaglin, Gavazzi e forse Visentini dovrebbero avere invece compiti particolari.

Gli stradisti hanno già raggiunto il loro quartiere, gli allenamenti ad Antweiler, un piccolo centro poco distante dal Nürburgring. C'è anche Bitossi, che ha accettato di unirsi alla squadra, malgrado le sue poco brillanti condizioni fisiche.

Maurizio Caravella

Le prime gare ai mondiali

Lorenzon, bronzo solo 6° il quartetto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

brauweiler — *Emanuela Lorenzon medaglia di bronzo su strada: ieri sesta vittoria della Canto chilometri a cronometro. Questo ha detto la prima giornata della strada. Soltanto sesta verrebbe voglia di dire se si guarda all'albo d'oro e si secondo posto dell'anno scorso. Ma per il preparatore tecnico del quartetto olimpico, Edo-oon Gregori, si tratta di un risultato più che soddisfacente. Si deve spiegare allora che ci fa la della classifiche, c'è una scala di valori reali non numerici che stabilisce gerarchie ben più vere e attendibili. Prima dell'Italia sono tre: l'attaccante della Unione Sovietica, campione olimpico, Kozlova, fortunata e Cecoslovacchia.*

Ed ecco, ecco la prima volta è campione del mondo, dopo due medaglie d'argento e una di bronzo, Tra l'altro ha avuto il merito di avere abbassato il tempo sotto il muro delle due ore ore esattamente 1 h. 59'51". L'Italia è giunta con 4'41" di ritardo. Ecco perché si può dire che, tutto sommato, ci è andata bene in un confronto con avversari apparsi nettamente al di sopra della spettative. La vittoria dell'Olanda tuttavia non è una sorpresa in senso assoluto poiché anche recentemente in gare internazionali, questa squadra aveva mostrato quanto vale.

Il quartetto italiano era composto da De Pellegrini, Fossato, Giacommini e Maffei. Solo il primo faceva parte di quello che lo scorso anno aveva conquistato l'argento in Venezuela. L'Italia ha avuto una buona partenza: ai 25 chilometri era in terza posizione con 34" di ritardo dai sovietici. Poi è iniziato il crescendo degli avversari, soprattutto degli olandesi, mentre i quattro azzurri hanno invece proseguito con il loro passo regolare, ma inadeguato a reggere il ritmo. Dal 50 chilometri in poi gli olandesi hanno preso sempre più le distanze anche dai sovietici, finiti con 1'09" di ritardo. Molto buono il tempo e per una tradizione come la loro che contavano di rinvendire quest'anno e lo testimonia il ritorno nel quartetto del fuoriclasse Pikkuja.

E veniamo alla prova individuale femminile su strada che ha laureato campione del mondo la tedesca occidentale Habetz scattata nel finale, ma dandosi Van Costen Hage e quella italiana Emanuela Lorenzon che quale ha portato all'Italia una medaglia di bronzo del tutto inesplettata.

Il tiro si decideva a sprint e lo sprint lo vinceva la tedesca, in gara da giovane allo sprint, troppe cose possono accadere in una gara mondiale perché questo possa servire correttamente a. Ed in effetti, a ruote ferme, la medaglia di bronzo è parsa persino inaccettabile. Infatti un'atleta con il suo spirito e un po' più di esperienza, il punto aveva in tasca la medaglia d'argento. La Lorenzon ha concesso troppo spazio prima di scattare alla Van Oosten Hage. E' questa una sua tipica manera di organizzare le volate: per ben 14 volte l'anno scorso, e quest'anno in questa stagione,ha avuto ragione. Ma il mondiale è una palestra troppo diversa e imprevedibile per comportarsi come sul tragurardo di Chignolo Po o Zambana di Trentino. Quanto soprattutto se a fare da ruote dietro le ragazze che hanno vinto la medaglia di bronzo e di argento e quella di medaglie nei campionati del mondo e tra queste ben cinque d'oro. Un record assoluto.

Ieri sera dopo giorni di vuoto di gare e poi si riprende con i dilettanti sabato, in attesa del gran finale dei professionisti domenica.

Carlo Valeri

Tra Lazio e D'Amico un «caso» difficile

ROMA — *La Lazio e Vincenzo D'Amico sono ai ferri corti. Il giocatore è stufo di essere trattato come u metallo che deve recuperare a passettini la salute per poi esordire in campionato alla terza giornata. Questa scadenza fissa è uno degli aspetti sconcertanti della vicenda che D'Amico non riesce proprio a capire. Ieri l'atleta, contrariato anche per certe voci che circolano sulla sua probabile cessione alla rivoltata dalle lazio, dopo aver ripetuto ai quattro venti di sentirsi bene, di considerarsi l'infortunio al ginocchio completamente smaltito (anche il medico ha detto a stesse cose) e di non capire perché l'allenatore si ostini a tenerlo fuori squadra, ha abbandonato improvvisamente il campo d'allenamento.*

Dopo una rapida doccia ha raggiunto in lacrime il dottor Ziaco. Il sanitario ha tentato di ricuperarlo non potendo fare a meno anche lui di mostrarsi sorpreso perché il giocatore non viene utilizzato come maggiore frequenza.

Superata la crisi nervosa, D'Amico ha commentato con calma la situazione: «Ho ceduto ad un momento di scoraggiamento. Non riesco a capire cosa sta succedendo intorno a me. Lovati non mi fa giocare, io credo invece di poter scendere in campo e assicurarare il consueto rendimento. Non mi va più di rinnovare fra le riserve ad aspettare. Se vogliono mettermi in naftalina per poi ordermi a «svettina», si sbagliano di grosso. Non accetterò di essere trasferito».

Il presidente Lenzini e Lovati si sono subito affrettati a dichiarare che non esiste neppure lontanamente nella loro mente l'idea di privarsi di un giocatore importante come D'Amico. Intanto però la strana situazione non sembra avviata a sbloccarsi tanto presto. Il trainer biancoazzurro ha liquidato la vicenda con tono piuttosto brusco: «D'Amico non è ancora pronto, e grasso, non riesce a starsi al passo con i compagni, anche se lo convinto del contrario. Mi dicono che sia arrabbiato. Bene, io lo sono più di lui».

m. b.

Stasera a S. Siro i brasiliani contro il Milan

Il Flamenco senza Zico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — Domani sera il Milan affronterà a San Siro i brasiliani del Flamenco nella prima partita del torneo «Città di Milano». Un esame difficile per l'esordio stagionale in casa per il Milan, battuto l'altra sera a Reggio Emilia dalla Reggiana per 1-0. Al di là del risultato negativo c'è da sottolineare la prova opaca offerta dai rossoneri. Liedholm sdrammatizza l'insuccesso della sua squadra: «*Siamo solo all'inizio, non ho ancora collaudato la formazione base, quella tipo per intenderci — osserva il tecnico rossonero —, stiamo facendo degli esperimenti, il vero Milan si vedrà per la Coppa Uefa, il 13 settembre*».

Il Flamenco si è presentato a Milano senza Zico, uno dei nazionali più in vista, Zizo, dalla fine dei mondiali in Argentina non ha più giocato nel Flamenco: ufficialmente è infortunato (strappo agli adduttori). Pare però che sia in disaccordo con l'allenatore Coutinho, che ha guidato la nazionale brasiliana in Argentina. Per l'assenza di Zico, probabilmente, il Flamenco si vedrà decurtato il proprio ingaggio; infatti per una clausola del contratto stipulato con gli organizzatori del torneo «Città di Milano», avrebbe dovuto essere la presenza del suo uomo più prestigioso.

Il Milan, dunque, si presenta a San Siro nella sua nuova edizione, con Novellino, De Vecchi e Chiodi: quest'ultimo era assente l'altra sera a Reggio Emilia per un improvviso mal di schiena.

Con Coutinho sono diciotto i giocatori del Flamenco, le precisiamo: i portieri Raul e Cantarelli, un orlando italiano; i difensori Toninho, Ramirez, Leandro, Noiseo, Nelico, Marquito; i centrocampisti Jorge, Junior, Carpegiani, Cleber, Tiao, Cigudin, Eli, e gli attaccanti Adilio, Tita e Lino.

Il Milan, molto probabilmente, schiererà questa formazione iniziale: Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, Bet, Baresi; Buriani, Bigon, Novellino, Rivera, Chiodi.

Sabato, nel terzo pomeriggio, il Comune di Milano riceverà le quattro rappresentative partecipanti al torneo «Città di Milano» a Palazzo Marino. Si tratterà della vera presentazione del torneo. Com'è noto, la partita inaugurale tra Milan e Flamengo che si incontrano domani sera al «Comunale» di Torino.

l.b.

Tre squalificati per le amichevoli

MILANO — Il giudice sportivo della Lega Calcio professionisti, in base alle ultime partite e tornei amichevoli, ha squalificato fino al 6 settembre Mari (L. Vicenza), fino al 29 agosto Amenta (Fiorentina) e fino al 30 agosto Massimelli (Verona).

Un milione di ammenda è stato inflitto al Rimini. Fra i giocatori hanno inoltre ricevuto la deplorazione Giudetti (L. Vicenza); l'ammonizione Antognoni (Fiorentina), Tendi (Fiorentina), Salvi (L. Vicenza), Arnuzzo (Sampdoria), Brilli (Genoa), Damiani (Genoa), Gonnrente Graziani. Francesco controllo con sicurezza e decisione il suo portiere mette in rete con tiro centrale. Un gol importante per la squadra, ma sopratutto per l'attaccante, un po' sospeso nei giorni scorsi per tante, affrettate parole sulla sua astinenza sotto porta.

Si va avanti con un Torino trasineto come al solito da Claudio Sala, stasera più «brasiliano» che mai. Come sempre il giocatore si arrampica in dribbling verso l'area con un'autentica spina nel fianco per qualsiasi difesa. C'è una sua bella discesa al 13' e poi si fa vedere anche il Cruzeiro. Perfetto risulta il controllo di palla degli ospiti, secondo i dettami di «scuola», ma la loro azione è poco incisiva. Tutta via Terraneo è richiamato alla massima attenzione al 21'. Batte infatti una punizione Angelo, una fiondata diretta sul «vetto» che il portier alza sulla traversa, evitando guai.

L'incontro procede a buon ritmo, gli spunti sono piacevoli, anche se non mancano imprecisioni e lose di impostazione. Già ci si muove con buone idee, ma certo non si può parlare di perfezione negli scambi. A cpse egregio seguono ingenuità che lasciano con il fiato sospeso sono malanni di stagione. Non dimentichiamo poi la mancanza di Zaccarelli, un uomo essenziale nella costruzione del gioco.

Così i brasiliani si fanno più intraprendenti e potrebbero anche arrivare al pareggio su qualche leggerezza del Torino. Al 33' Tarcisio è costretto a salvare inferiori sull'accorrente Eduardo, al 35' c'è una sorpresa: esce Graziani per un indebolimento all'adduttore destro (l'attaccante dovrà stare a riposo per almeno 24 ore a titolo precauzionale) e cede il posto a loro. Il finale dei primi 45 minuti è ancora brasiliano, con Terraneo pronto ad opporsi su un'incursione di Eduardo al 38'.

Ripresa. E' il Cruzeiro a partire con vivacità, a tenere impegnato Terraneo, autore di interventi provvidenziali prima dell'intervallo. E comunque il Torino a sfiorare il raddoppio all'11'. C'è infatti un invito-gol del giovane Greco per lo Pulici che non si fa attendere per il tiro, che si stampa sul palo alla sinistra di Luis Antonio.

Cala intanto il rendimento del Torino, i nonanta minuti nelle gambe non ci sono, non possono arrivare esserci adesso. Il Cruzeiro, che gioca senza pensieri, ne approfitta per portarsi in parità. C'è un fallo di Danova su Jonzinho. Batte la punizione Eduardo, questo dal fondo. La parabola calza a pennello per la testa di Reinaldo, che si stoppa la tre metri, con la complicità di Terraneo, praticamente fermo. All'88' il Torino è costretto ad un'altra sostituzione. Esce Greco.

Ferruccio Cavallero

Torino: Terraneo, Danova, Salvadori, Volio, Mozzini, Onofri, C. Sala, Pecci, Graziani (dal 35' Greco), Greco, Pulici.

Cruzeiro: Luiz Antonio; Mariano, Zezinho, Angelo, Fiamarion, Marquinho; Eduardo, Tinga, Palhinha, Reveira, Eriveiito, Joãozinho.

Arbitro: Magni di Bergamo.

Collaudi ridotti a Le Castellet per il caldo e la mancanza di gomme

F. 1, Lauda ha provato la nuova Alfa "È una macchina abbastanza buona„

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LE CASTELLET — Niki Lauda ha provato ieri l'Alfa Autodetta di Formula 1 sul tracciato del «Paul Ricard». Le prove non hanno avuto svolgimento regolare. Disporma la Good Year ha causato un notevole ritardo rispetto alla tabella di marcia prevista, poi, il gran caldo (28-30 gradi) ha costretto il team italiano ad interrompere i collaudi poiché la temperatura dell'acqua della nuova monoposto diventava, dopo pochi metri percorsi, troppo elevata.

Il campione del mondo è giunto alle 10 circa con il suo jet atterrando nell'aerodromo prospiciente la pista di Le Castellet. Poco dopo è arrivata, in macchina, anche la sua «ombra», Sante Ghedini. Ai box Lauda era atteso fin dalle prime ore del mattino dall'ingegner Carlo Chiti, responsabile dell'Autodetta e da tutti i componenti della squadra, che avevano continuato il lavoro iniziato martedì.

— Come mai queste prove? — abbiamo chiesto al pilota austriaco.

«*Io faccio parte della scuderia Brabham e Alfa ed è quindi normale per me lavorare per l'Alfa come del resto per la Brabham*».

— Ha accettato volentieri di provare questa macchina?

«*Collaboro con l'Alfa Romeo, quando l'ingegner Chiti mi chiede di provare una macchina io lo faccio*».

Chiti ha subito intrattenuto Lauda fornendogli alcune spiegazioni sulla vettura e mostrandogli una nuova carrozzeria posteriore (più adatta ai tracciati veloci di quella usata fino ad ora) approntata per svolgere dei test comparativi. Il campione del mondo ha poi parlato a lungo con Vittorio Brambilla e quindi è salito in macchina, posta ancora all'interno dei box, per provare l'attrezzo.

I collaudi sono stati effettuati con pneumatici Good Year. Le gomme dette, hanno ritardato sensibilmente questi tests poiché i pneumatici americani sono giunti al «Paul Ricard» con parecchie ore di ritardo a causa, come era stato per la vettura, di problemi doganali, altro tempo si è perso per la bilancia guasta.

Attorno alle 12,30 è stato deciso di iniziare con l'unico «treno» a disposizione, quello così usato martedì sera da Brambilla. Il monzese, dopo avere effettuato parecchi giri, ha ceduto la vettura a Lauda che ha continuato per altre due tornate. Fermatosi, ha chiesto ai meccanici italiani di modificare l'abbiatoio e, un'ore più tardi, è salito nuovamente sull'Alfa di Formula 1 per effettuare ancora tre passaggi. La vettura, molto sovrasterzante quando le gomme erano ancora fredde, accusava problemi di raffreddamento. La temperatura dell'acqua era infatti troppo elevata (110 gradi). Lauda ha voluto attendere che i tecnici dell'Autodetta apportassero una fessura sul «muso» della monoposto e, sempre su indicazione del pilota austriaco, cambiassero la barra anteriore.

Lauda è sceso nuovamente in pista (sul tracciato breve di 3500 metri) terminando ripetutamente (ogni due-tre giri) per raffreddare il motore e per regolare la posizione degli alettoni. Visto però che l'inconveniente all'impianto di raffreddamento si ripeteva, i tecnici dell'Autodetta decidevano di interrompere i collaudi sebbene nel frattempo fossero arrivati i pneumatici (con i quali Lauda ha effettuato tre sole tornate, le ultime della giornata).

— Cosa ne dice Lauda di questa monoposto?

«*Ho girato troppo poco per poter esprimere un giudizio. Mi sembra abbastanza buona...*»

— Salirà ancora sull'Alfa Formula 1?

«*Se Chiti vorrà, io sarò disponibile*».

Le Castellet. La nuova Alfa con Lauda al volante (Foto Terruzzi)

Ai campionati mondiali di Berlino faticoso pareggio (4-4) con gli Stati Uniti

I pallanuotisti soffrono ma entrano in finale

Domani affronteremo la Jugoslavia - Continuano a deludere i nuotatori - Criche di Dennerlein a Guaiucci

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BERLINO — *Mentre Stati Uniti, Italia e Germania continuano a dividere vittorie, record e medaglie, il pallanuoto, sport di squadra, esalta i colori italiani. I due sport tirano di contratrara. Mentre nella piscina olimpica gli atleti azzurri hanno deluso, almeno parzialmente, nella vasca di Spandau i waterpolisti hanno proseguito la loro marcia verso la finale e hanno raggiunto l'obiettivo. E' stato un traguardo molto sofferto quello dei ragazzi di Lonzi, ma meritato, ottenuto grazie ad un rissapestata temporaneamente al coraggio, alla determinazione. Insomma, i pallanuotisti azzurri hanno voluto questo risultato e sono riusciti a raggiungerlo pareggiando una partita con gli americani che poteva già essere considerata persa, come vedrete dalla cronaca.*

Nel nuoto invece nulla da lare. Non c'erano grossi obiettivi, si sperava soltanto nella finale, ma per il momento siamo arrivati a poco. Ieri sera nessun italiano ha superato, tutti sono rimasti fuori. C'è un po' di malumore nella squadra e lo stesso allenatore federale Bub Dennerlein ha avuto parole piuttosto pesanti nei confronti di Guarducci. «Se nuotasse soltanto con il corpo — ha detto — forse andrebbe meglio». Il intermento verrà il campione trentino e evidente. Guarducci si lascia esaltare e demoralizzare per nulla e non è nella risoluzione ad esprimersi come potrebbe.

Senza problemi invece gli atleti della altre nazioni. Tracy Waulkins, l'americana che martedì era stata sorprendentemente sconfitta nei 100 rana dalla russa Bogdanova, ieri si è presa una rivincita nettamente aggiuscandosi i 400 misti con il nuovo record mondiale. La Gaulkins ha nuotato in 4'30"83, prendendo entrambe le rappresentanti della Germania Est, Ulrike Bauer e Petra Schneider. Nella stessa gara la Tauber ha perso il limite assoluto che le appartenneva dalle Olimpiadi di Montreal.

Le gare comunque sono state molto equilibrate e non tutti i favoriti hanno vinto. E' il caso dei 400 stile libero, dove gli americani si presentavano con il ruolo di dominatori e invece hanno subito una battuta d'arresto ad opera del giovane sovietico Salnikov. Dicotto i Longlinejo, proveniente da Leningrado, questo ragazzino che ha scorso anno era soltanto settantesimo nella lista mondiale dei 400, ha saputo effettuare una prova splendida, mantenendo il ritmo nella prima parte della prova per poi passare all'attacco dopo i 300 metri e andare a vincere in 3'51"94. Ora vanta primo europeo, metto sincono al record mondiale di Goodell con 3'51"56.

Scontito sul 400 stile libero maschile, gli americani si sono rifatti nelle due successive gare, dove però non sono stati battuti record. Nei 200 sorso, successione della nuova «stella» Jesse Vassallo in 1'58"16, tempo lontano dal primato mondiale di Naber in 1'56"19. Al secondo posto si è piazzato l'esordiente neozelandese Hurring davanti all'argentino Longhinesse Vergasto. Quarto, malinoonico, l'ex assoluto Stefano Rebelli, il «lungo» romano, che ha stabilito il nuovo record nazionale dei 400 stile libero, portando il limite a 3'58"90 (precedente dello stesso atleta 3'59"71), gli altri hanno nuotato tutti piuttosto male. Giorgio Quadri ha ottenuto nella stessa gara 4'00"80, suo primato personale. Entrambi, però, hanno fallito l'obiettivo della finale rispettivamente con il 9° e 10° tempo di ammissione al secondo tempo.

Per fortuna, la pallanuoto — come abbiamo già accennato — ha salvato il bilancio di una giornata deludente. Ma che sofferenza. Ancora una volta gli azzurri hanno messo i dirigenti ed il tecnico Lonzi in condizioni da infarto. Basti dire che l'Italia a 20 secondi dal termine del terzo tempo pareva per 1 a 4 con gli americani.

Con tutta probabilità Ghibellini e compagni patiscono giocare la mattina presto. Tre volte in superiorità numerica nei primi due tempi, gli azzurri hanno sprecato un sacco di occasioni. Non hanno sbagliato invece gli statunitensi, che sono andati in vantaggio allo scadere della prima frazione con Figueroa ed hanno raddoppiato subito dopo con Hoover. Il loro uomo più attivo, tiratore formidabile.

A 3'41" del secondo tempo, ha accorciato le distanze Gianni De Magistris. Sembrava che la reazione degli azzurri fosse positiva, quando si arrestava la discesa fredda. In pochi minuti, nella terza frazione, i giganteschi americani sono andati nettamente al comando, segnando prima con Svendsen e poi con Schroeder.

Sull'1 a 4 il gioco pareva fatto e gli italiani si erano già accaldati dalla finale con la prospettiva di garoggiare nel girone dei quinto all'ottavo posto con la possibilità di doverci ritornare per ottenere la qualificazione per la Uimpiadi di Mosca. In quanto soltanto i primi sei dei mondiali saranno ammessi di diritto. Invece la situazione si è ribaltata.

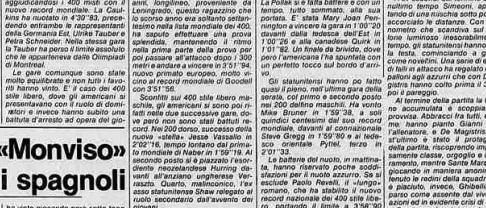
A 27 secondi dal termine del primo tempo, Ghibellini segnava, sfruttando di una rischia sotto porta ha accorciato le distanze. Con il cronometro che scandiva sul tabellone luminoso inesorabilmente i tempo, gli statunitensi hanno perso la testa, cominciando a giocare come ragazzi. Una serie di errori e di falli in attacco ha regalato diversi palloni agli azzurri che con De Magistris hanno colto prima il 3 a 4 e poi il pareggio.

Al termine della partita la tensione accumulata è scoppiata improvvisa. Abbracci fra tutti, e lacrime: hanno pianto Gianni Lonzi, l'allenatore, e De Magistris. Quest'ultimo è stato il protagonista della partita, ricuperando impressionantemente classe, orgoglio e temperamento, mentre Sante Marsili, pur giocando in maniera apprezzabile, ha tenuto le redini della squadra. Non è piaciuto, invece, Ghibellini, apparso come assente dal vivo della azione ed in evidente crisi di forma.

Speriamo che si riprenda per l'inizio del girone finale che inizia domani e che vede l'Italia in lotta per una medaglia con un 75 per cento di possibilità di arrivare. Le prime partite le giocheranno contro la Jugoslavia.

Cristiano Chiavegato

PROGRAMMA ODIERNO - Nuoto: ore 11: Stadio Olimpico batterie: 400 stile libero femminile (in gara l'azzurra Roberta Felotti); 200 misti maschili: 200 dorso femminili (con l'azzana Bertolani); staffetta 4 x 200 s. l. maschile (con Revelli, Quadri, Franceschi, Giuriolo); 200 rana femminili: 1500 stile libero maschile. Ore 20,30, finali (esclusa quella dei 1500 in programma sabato sera).



De Magistris ha trascinato gli azzurri ad un incredibile pareggio con gli Stati Uniti a Berlino

Tennis al «Monviso» in vista gli spagnoli

TORINO — Anche la seconda giornata del torneo internazionale juniores di tennis in corso al Tennis club Monviso (Gruglasco) ha riservato un'amara sorpresa agli organizzatori torinesi: la svede Jonas Nordqvist, testa di serie n° 1 del singolare maschile, non è giunto a Torino ed è stato, pertanto, dichiarato perdente per rinuncia al primo turno; anche la tedesca Rossi (prima testa di serie del singolare femminile) ha dato forfait, prima dell'inizio delle gare, ed è stata sostituita al primo posto del tabellone dalla Calabria (subito eliminata dalla jugoslava Zaic).

Sono invece regolarmente arrivati gli spagnoli Perlas e Soler che hanno subito esordito contro gli italiani Bertona e Costa. Perlas, numero uno del singolare maschile ha vinto giocando per sotto tono, tanto che gli spagnoli si lamentano sono andati al suo avversario, appiano (come il pronostico — dei 1°C Monviso — Anselmi contro il forte Piombo) dotato e per nulla intimorito.

Vittorioso senza problemi Moscino (su Ivas), la partita più bella, brutata e stata quella fra Soler e Costa, interrotta per oscurità sul 6-2, 5-5 per lo spagnolo e che sarà proseguita oggi a partire dalle 10. Più, a partire dalle ore 14,30 le gare proseguiranno con l'allineamento alle semifinali dei due singolari, con incontri molto interessanti, specie in campo maschile e, dalle 17,30 con il primo turno del doppio, gara in cui testa di serie n. 1 sono gli spagnoli Perlas-Soler.

e. i.

Cosa c'è dietro le quinte

Una volta c'era il «giudice di Dio», adesso c'è quello di Niki Lauda, almeno per l'Alfa Romeo e la Formula 1. Un giudizio, per la verità, presupposne un giudice al di sopra delle parti, mentre il campione, nel mondo e immerso nelle vicende della Brabham e della Casa milanese, ma bisogna accontentarsi. Dal punto di vista tecnico non sono possibili dubbi: quello che dice Lauda, è legge. Magari alla Ferrari non la pensavano proprio così, ma questo è un altro discorso.

Lauda, in sostanza, avrebbe potuto esprimere un parere sulla competitività o meno della nuova Alfa, sulla possibilità di questa vettura nei Grandi Premi di Formula 1. Il giudizio, ci pare, è inviato ad altra occasione. Meglio, perché neanche Lauda può permettersi, a nostro avviso, di stabilire in un sol colpo se una macchina è «buona» o meno.

Ma perché questo «test»? Un fatto davvero normale? Non ci pare. E' interessante approfondire l'argomento. L'Alfa Romeo si trova davanti a un bivio che si collega alla sua produzione di serie: per la pubblicità del marchio del Biscione e dei modelli normali è meglio puntare sullo sport (e in tal caso sulla Formula 1) o porre l'accento sulla qualità del prodotto, seguendo altre vie?

Gaetano Cortesi, l'ex-presidente della Casa milanese, puntava sulle corse, senza naturalmente trascurare l'altro aspetto della questione. Dimassimo Cortesi, il suo successore, Ettore Massacesi, non ha ancora preso — a quanto si dice — una posizione precisa. Nell'ambito dell'Alfa Romeo ci sono due correnti che si fronteggiano: alcuni dirigenti vorrebbero l'impegno sportivo, con una vettura «tutta Alfa», altri non credono nella competizione, soprattutto per fronteggiare la concorrenza della Bmw, molto temita, desidererebbero alla scelta.

Ma c'è anche il problema dell'Autodette, il reparto-corse dell'Alfa: responsabile ne è Carlo Chiti, 200 circa i dipendenti. Questo reparto, diminuito l'impegno della Casa nello sport, cosa farebbe? Già ora non produce soltanto macchine da corsa o accessori. Da Settembre Milanese escono le Alfetta blindate destinate al trasporto delle varie autorità statali.

C'è la sensazione che questo «test» con Lauda sia un tentativo di rafforzare la posizione della corrente pro-sport (di cui, ovviamente Chiti è uno dei grandi animatori), un forzare la mano in vista del prossimo Gran Premio d'Italia. Un parere positivo di Lauda avrebbe un gran peso, anche nei confronti della Brabham e di Bernie Ecclestone, che ha già fatto sapere di esser pronto a gestire con la sua scuderia la Alfa-Alfa.

A parte i problemi che angustiano l'Alfa Romeo, un fatto è sicuro: il voto tecnico non fanno testo. Lauda ha fornito i colori alla Tonalità tornata più veloce sul tempo di 1"11"39 contro l'1"10"80 segnati da Brambilla ieri (il record di questa pista appartiene allo stesso Lauda con la Brabham-Alfa che giro nello scorso dicembre in 1'08"30), ma certo prove così brevi non possono fornire dati rilevanti.

Forse, tutto quanto, qui al «Paul-ard», è stato soltanto una manovra politica. Ne vedremo i frutti, se ci saranno, i prossimi giorni.

Giorgio Terruzzi